



Scuola di Medicina Omeopatica di Verona

Vicolo Dietro Santi Apostoli, 2 - 37121 Verona tel 0458030926 - fax 0458026695 cell. 329 4744580 email info@omeopatia.org
www.omeopatia.org

Tesi

**“Dalla malattia ai medicinali
omeopatici unitari: la *Sintropia*
come causa primaria della
guarigione nell’omeopatia unicista”**

dott. Sara Leoncini

Relatori

dott.ri G. Fagone e R. Calieri

Anno Accademico 2015-2016

Dedico questo mio lavoro a tutti i docenti della Scuola di Medicina omeopatica di Verona, che da anni prestano la loro competenza gratuitamente a servizio di persone come me, desiderose di imparare e di migliorarsi, non solo per sé, ma anche per poter offrire maggior competenza ai propri pazienti; e naturalmente a tutti i miei colleghi della scuola con cui ho condiviso questo viaggio bellissimo e affascinante nel mondo della medicina.

INDICE DEGLI ARGOMENTI

<i>Riassunto</i>	<i>Pag. 4</i>
<i>Introduzione</i>	<i>Pag. 5</i>
<i>L'acqua e i rimedi unitari</i>	<i>Pag. 8</i>
<i>La legge della Sintropia</i>	<i>Pag. 11</i>
<i>Discussione</i>	<i>Pag. 15</i>
<i>Conclusioni</i>	<i>Pag. 19</i>
<i>Bibliografia</i>	<i>Pag. 20</i>

Riassunto

L'acqua come sostanza vitale che permette la vita e permette anche la guarigione attraverso un'azione sinergica e sintropica tra il "rimedio omeopatico" che funge da attrattore e che pertanto concentra l'energia in maniera favorevole al malato, interagendo con sua la forza vitale e le sue emozioni.

Dal concetto di malattia, arriveremo alle proprietà dell'acqua ionizzata, secondo la più moderna teoria dei domini di coerenza che ci permette di spiegare, poi, il funzionamento farmacologico dei medicinali omeopatici.

Verrà illustrato, inoltre, come la sintropia possa rappresentare la causa della guarigione operata dall'omeopatia unicista nel complesso ambito della relazione medico-paziente-
"rimedio".

Parole chiave

Rimedi unitari; acqua; sintropia; guarigione

Introduzione

Chi conosce tutte le risposte non si è fatto tutte le domande (Confucio)

L'Organizzazione Mondiale della Sanità descriveva nel 1948 la condizione di salute come "Uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non la semplice assenza dello stato **di malattia** o di infermità." (1) Nel 1986 tale definizione è stata cambiata come segue: "la promozione della salute è il processo che consente alla gente di esercitare un maggior controllo sulla propria salute e di migliorarla per conseguire uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, l'individuo o il gruppo deve poter individuare e realizzare le proprie aspirazioni, soddisfare i propri bisogni e modificare l'ambiente o adattarvi". (1)

Per malattia, invece, si intende una condizione anormale di un organismo, causata da alterazioni organiche o funzionali che compromettono la salute del soggetto, che per Hahnemann è una deviazione dallo stato di salute (2).

Il concetto rivoluzionario della medicina hahnemanniana sta proprio in questa premessa: la malattia è sì un'alterazione dello stato di salute, ma per l'omeopata la sintomatologia soggettiva, il vissuto del paziente è importante quanto la sintomatologia obiettiva e i dati clinici, mentre la medicina accademica tende a considerare quasi esclusivamente questi ultimi. Prendere in considerazione questo insieme di soggettivo e obiettivo, la totalità del paziente, come dicono gli omeopati, infatti, è la condizione *sine qua non*, per ottenere la guarigione e ripristinare lo stato di salute perso (2).

E quindi si è delineato un fil rouge che collega la malattia ai medicinali omeopatici unitari: la necessità di operare una guarigione, reale e non sintomatica, efficace e non temporanea.

Ma come funzionano i rimedi unitari? Li possiamo considerare medicine a tutti gli effetti?

La parola farmaco deriva dal greco *pharmakon*, che vuol dire veleno (3).

In farmacologia un farmaco è una sostanza esogena, organica o inorganica, naturale o sintetica, capace di indurre modificazioni funzionali in un organismo vivente, positivamente o negativamente, attraverso un'azione fisica, chimica o fisico-chimica (4).

In base agli studi sui proving introdotti dallo stesso Hahnemann, i rimedi unitari possono essere considerati farmaci a tutti gli effetti, in quanto sperimentazioni ripetibili hanno portato nel tempo alle stesse conclusioni di una oggettiva efficacia, se ripetute da vari gruppi di ricerca, in diversi Paesi del mondo.

Meno chiaro è, invece, il loro meccanismo di azione, tanto criticato dai detrattori dell'omeopatia, siano essi farmacologi, biologi, chimici, medici o gli stessi media che se ne occupano, assimilandola al placebo, per le caratteristiche della sua preparazione (5).

E' noto che per diluizioni delle sostanze il cui rapporto tra soluto e solvente sia al di sopra il numero di Avogadro non vi è più traccia della sostanza di partenza di cui il rimedio porta il nome, neanche una molecola (6). Eppure i rimedi hanno azioni differenti, inducono nella sperimentazione sintomi differenti (7) e curano malattie diverse tra loro. Tanto più che rimedi diversi tra loro, per regno o per famiglia di appartenenza, possono curare la stessa malattia in soggetti differenti, cosa ad esempio,

che non può verificarsi con la medicina tradizionale occidentale, dove uno stesso farmaco o classe di farmaci cura la stessa malattia-sintomo in tutti i pazienti. Il paradosso è che tale affermazione viene presa come concetto chiave per la riproducibilità e l'efficacia della sostanza, mentre è noto come questi inducano alterazioni molto gravi nel tempo, agendo in prevalenza per meccanismi soppressivi, o comunque parziali e locali.

Come agiscono allora?

L'acqua è l'eccezione di preparazione del medicinale omeopatico, cioè quella sostanza che ne permette il meccanismo d'azione e ne preserva l'efficacia.

Come dimostrato dagli studi di L. Montagnier (8), e una decina d'anni prima di lui, dagli italiani E. Del Giudice, G. Preparata e V. Elia, l'acqua non ha solo 3 stadi, solido, liquido e gassoso, ma molti di più (ne sono stati scoperti fino a 15) (9). Egli ha dimostrato che esistono dei domini di coerenza dell'acqua, ovvero strutture intermolecolari dell'idrogeno e dell'ossigeno che portano informazione diversa a seconda delle sostanze in essa contenute, e che trasmettono energia elettro-magnetica secondo la teoria dei quanti (10). Quindi, per primo, osserviamo che i rimedi omeopatici unitari sopra la 12^a diluizione centesimale¹, sciolti in acqua, hanno la capacità di riaggregare le molecole della stessa, come se ci fosse realmente quella sostanza in essa disciolta, e che ogni rimedio induce informazioni diverse nella struttura dell'acqua stessa. Secondo, si può comprendere come il meccanismo di azione dei rimedi unitari sia sempre di tipo recettoriale, come per qualsiasi altro farmaco, dato che, modificando la struttura molecolare dell'acqua grazie ai domini di coerenza, essa porta comunque l'informazione desiderata, agendo sulle cellule viventi sia in vitro che in vivo (10).

Personalmente, abbraccio l'idea che ogni essere vivente emette onde elettromagnetiche per il solo fatto che è vivo (11) e altrettanto è possibile per liquidi e sostanze biologiche (23). Questi campi elettromagnetici hanno una intensità molto bassa che può venir percepita da altri organismi e sostanze, funzionando da attrattore (12).

A questo punto è necessario introdurre il concetto di Sintropia e vedere quale legame offre con la guarigione nel metodo clinico unicista.

La Sintropia (dal greco *syn* = insieme, convergente, e *tropos*² = direzione) è la capacità di concentrare energia verso strutture sempre più ordinate e complesse, attraverso leggi matematiche e fisiche ben specifiche e note dagli anni quaranta (12). Il concetto introdotto da Erwin Schrödinger nel suo libro "*What is life*" pubblicato nel 1943, equivaleva a quello coniato dal fisico italiano Luigi Fantappiè nella "*Teoria unitaria del mondo fisico e biologico*" del 1942. Ciò permette di entrare in contatto con il futuro, cioè con ciò che ancora deve accadere, e in qualche modo di interagire con parti di noi già predisposte ai cambiamenti che porterà il futuro stesso nelle nostre vite.

Applicando la legge della Sintropia (12) al campo dell'omeopatia si può facilmente delineare come sia possibile che i rimedi unitari, l'acqua, la guarigione siano indissolubilmente legati in una sequenza logica di implicazione.

Se lo stato di malattia rappresenta l'entropia, cioè un aumento del caos e del disordine (13) e il malato con essa sarà alterato nel suo stato di salute, attraverso la prescrizione

¹ Corrispondente a 10⁻²⁴.

² Il termine, in verità, può essere fatto ricondurre sia alla radice greca *tropos* = senso, direzione, che a *tropè* = rivolgimento, ritorno: il dizionario Devoto-Oli e il Vocabolario Treccani lo rimandano a un termine tedesco (*tropie*), mentre Wikipedia (<https://it.wikipedia.org/wiki/Entropia>) lo riconduce al secondo, col significato di trasformazione. In entrambi i casi se ne intuisce il senso e significato.

corretta dei rimedi unitari, è possibile ripristinare lo stato di salute e quindi la guarigione definitiva del malato, grazie appunto alla legge della Sintropia, che andremo a illustrare in questo lavoro, a spiegazione di come sia possibile che avvenga la guarigione e di come sia possibile mantenerla.

L'acqua e i rimedi unitari

Il pensiero dispone di un'immensa potenza. Esso può curare le malattie e può trasformare la mentalità e il carattere di chiunque. Il pensiero può fare qualsiasi cosa, può operare meraviglie, fare miracoli e viaggiare a velocità inimmaginabile (Swami Sivananda Saraswati).

L'acqua svolge un ruolo fondamentale negli organismi viventi.

L'acqua liquida, infatti, comprende Domini di Coerenza (CD) dove tutte le molecole oscillano all'unisono in sintonia con un campo elettromagnetico auto-intrappolato ad una frequenza ben definita. Le oscillazioni coerenti producono un insieme di elettroni liberi, in grado di raccogliere l'energia del rumore dall'ambiente e trasformarla in alto grado di energia coerente sotto forma di vortici di elettroni. Questa energia di alta qualità può attivare le biomolecole in risonanza con il CD d'acqua e trasmettere l'informazione del soluto sciolto in essa (10). Questo, applicato alla fisiopatologia dell'omeopatia, significa che un rimedio sciolto in acqua contiene un'informazione che porterà alla costituzione dei Domini di Coerenza che sarà trasmessa all'organismo desiderato, pur non contenendo più alcuna molecola della sostanza di partenza.

Quando l'acqua si interfaccia con superfici idrofile, subisce un cambiamento strutturale, denominato quarta fase o Zona di Esclusione (11). Tale zona si caratterizza per non assorbire eventuali soluti presenti in essa. È, cioè, una zona che serve da barriera, al passaggio di informazione contenuto nei domini di coerenza, che variano la loro conformazione a seconda dell'informazione che portano (rimedio).

Se consideriamo che le cellule hanno superfici idrofiliche sia all'esterno che all'interno, si può comprendere il meccanismo di azione dei rimedi omeopatici, che interagiscono con la cellula proprio grazie alla quarta fase o Zona di Esclusione, attraverso la quale viene trasmesso all'interno della cellula il segnale contenuto nei Domini di Coerenza, poiché, formando una barriera contro la membrana cellulare, permette il passaggio attraverso i suoi recettori, a seconda dell'informazione trasmessa, all'interno della cellula, con il meccanismo della cascata recettore-enzima ben nota dagli anni settanta.

Da sottolineare, però, che non è tanto importante l'insieme delle molecole in sé, bensì le loro correlazioni quantistiche e fisico-chimiche, in base a quanto già esposto sulle proprietà dell'acqua ionizzata. Infatti, nell'organismo umano - e in tutti gli organismi viventi in senso lato - non sono indipendenti i singoli costituenti molecolari, pur muovendosi in una determinata direzione, come sostiene la medicina tradizionale, ma è presente una visione olistica, secondo la cui dinamica si è in grado di preservare l'unità dell'organismo, nonostante l'immensa varietà degli stimoli esterni presenti e indotti (10). A dire che l'interazione tra le varie molecole d'acqua crea una dinamica tale per cui viene potenziata l'azione delle singole molecole per funzionare in unità, con una determinata funzione, di certo a seconda del soluto e delle caratteristiche della soluzione stessa, come già abbiamo visto.

In questo senso rimedi unitari e acqua agiscono in sinergia.

Lo schema concettuale della Teoria Quantistica dei Campi ammette infiniti stati fondamentali dell'acqua, ognuno corrispondente ad una particolare funzione che descrive il valore di aspettazione del campo coinvolto (11).

Nella Teoria Quantistica dei Campi l'interazione è considerata un oggetto così come le componenti basilari. In più, lo stretto legame tra le molecole ed il campo di correlazione produce nuovi oggetti fondamentali, chiamati *quasi-particelle*, e la separazione convenzionale tra materia e interazione è fatta cadere (11).

La fase descrive il ritmo di oscillazione del campo e quindi gli aspetti ondulatori del sistema. La dualità tra descrizioni particellari e ondulatorie del sistema fisico è riassunta dal principio d'indeterminazione tra il numero N dei quanti (che sono i fotoni per un campo elettromagnetico, gli atomi o le molecole per il campo di materia, le quasi-particelle per il campo di interazione).

In altre parole, l'acqua è un grande insieme di molecole (campo di materia) interagente, attraverso un campo a lungo raggio di azione (il campo elettromagnetico), con molte soluzioni corrispondenti alla pluralità delle fasi (nel senso termodinamico) richieste da un organismo vivente capace di auto-organizzarsi e quindi contenente un serbatoio di informazioni (11). (La parola *fase* vuol dire due cose: o lo stato di aggregazione nella materia, cioè la fase termodinamica, dove specificato, oppure il ritmo di oscillazione).

Diversi studi scientifici sostengono che l'acqua biologica dei sistemi viventi sia in toto o in massima parte acqua in quarta fase (8, 11, 14).

Qual è allora il legame tra la Teoria Quantistica dei Campi e l'azione dei rimedi unitari omeopatici?

Consideriamo, innanzitutto, che un campo elettromagnetico altro non è che la somma del campo elettrico e di quello magnetico i cui vettori coincidono; in parole semplici, si intende l'energia generata da una corrente elettrica che si muove nel tempo. E nel corpo umano sappiamo esserci molte correnti elettriche, basti pensare che tutti i movimenti volontari e involontari sono generati da correnti elettriche del sistema nervoso rispettivamente centrale e autonomo. Quindi la Teoria Quantistica dei Campi è applicabile *soprattutto* all'uomo.

Seppur non vi sia una teoria universalmente accertata, la letteratura allo stato attuale dell'arte consente di affermare che è verosimile che una medicina diluita sopra il numero di Avogadro induca diversi Domini di Coerenza a seconda dell'informazione portata in essa ed induca così nell'acqua intracellulare modificazioni simili agli effetti della sostanza di partenza da cui è stata originata la medicina in questione. Rimane da scoprire il legame tra il passaggio dell'informazione e la Zona di Esclusione dell'acqua, poi da quest'ultima ai costituenti corpuscolati della cellula, effettori dell'azione farmacologica. È Dimostrato che il passaggio dell'informazione avviene (8, 14).

A questo proposito è d'uopo citare il *cross talking effect* dell'acqua a proposito dei rimedi omeopatici (8, 9).

Si tratta di un effetto tra placebo e verum, sperimentato sulle piante e sulle soluzioni acquose, dove avviene uno scambio di informazione tra piante/soluzioni vicine, ma che non si toccano, se in una c'è il placebo e nell'altra il verum, si è verificato che il placebo nel tempo acquisisce le stesse caratteristiche del verum. E che quindi vi è un passaggio di informazione anche tra sistemi viventi differenti. A dire che la Teoria Quantistica dei Campi è applicabile non solo all'uomo singolarmente, ma anche a più individui posti in vicinanza tra loro per dati periodi di tempo. Se invece le due piante sono separate da una lastra di piombo sufficientemente grande, lo scambio non avviene. Questo perché il piombo assorbe l'energia elettromagnetica dei singoli sistemi viventi.

Le scoperte descritte circa le proprietà dell'acqua, e dell'acqua come liquido biologico nel sistema vivente, nell'uomo in particolare, permettono di avanzare molte considerazioni corollarie.

La semplice interazione fra persone induce dei cambiamenti fisico-chimici tra di esse, per il passaggio di moltissime informazioni che avviene tra loro. A questo proposito, cito ad esempio la teoria dei neuroni a specchio, secondo la quale osservare una determinata azione senza compierla può indurre modificazioni cerebrali identiche a chi invece compie quell'azione. Pertanto, se somministriamo un rimedio sciolto in acqua, è possibile indurre cambiamenti mirati e non casuali, o, comunque, selezionare il tipo di cambiamento.

Poi, sicuramente, rimangono aperte molte controversie sia sulle molteplici fasi dell'acqua, non ancora patrimonio del grande pubblico, sia sul passaggio di informazione di sostanze diluite e dinamizzate a potenze superiori al numero di Avogadro alle singole cellule umane con conseguente reazione in base al rimedio somministrato. Vero è che il substrato comune a tali cambiamenti è sicuramente l'acqua da un lato e i rimedi diluiti e dinamizzati dall'altro. E le potenzialità di questa associazione sono davvero infinite.

Possiamo, ad esempio, pensare agli studi del prof. P. Bellavite che ha dimostrato come rimedi omeopatici possono indurre un cambiamento del DNA, intervenendo nella regolazione genica (6).

Va detto, riguardo l'interazione tra acqua e rimedio, che un ruolo determinante gioca la diluizione con dinamizzazione, poiché permette di ridurre drasticamente le reazioni avverse ai farmaci e, inoltre, consente di imprimere energia cinetica al rimedio che verrà poi trasformata in informazione dai CD dell'acqua, sia se già in soluzione acquosa, sia se in granuli presi a secco.

La legge della Sintropia

Un organismo sano per sua propria natura, si trova in uno stato di equilibrio dinamico che tende a mantenere ad ogni costo. Quando l'organismo umano si trova in questo stato di equilibrio e si trova, di conseguenza, nello stato più alto di salute, esso mostra un certo tipo di vulnerabilità, a causa di questa sua condizione dinamica e fluida... In verità, la tendenza sarebbe quella di perdere facilmente questo equilibrio, sotto influenze fortemente negative o positive. Il muoversi negativamente è simile all'entropia, mentre il muoversi positivamente corrisponde all'evolvere verso un livello di esistenza più elevato. (G. Vithoukas)

La legge della Sintropia nasce dall'equazione energia/momento/massa della relatività ristretta, che, essendo di secondo grado (elevata al quadrato) ha due soluzioni: una positiva (+E) che descrive energia che diverge nel verso a noi familiare, cioè dal passato al futuro, e una negativa (-E) che descrive energia che diverge a ritroso nel tempo dal futuro verso il passato, e per noi che ci muoviamo in avanti nel tempo, coincide con energia convergente o attrattori (12).

La soluzione negativa venne ritenuta impossibile, poiché implica l'esistenza di effetti che precedono le cause, contraddicendo così la legge di causalità, secondo la quale le cause devono sempre precedere gli effetti.

Nel 1941, il matematico L. Fantappiè (Fig. 1) scoprì che la soluzione positiva è governata dalla legge dell'entropia (dal greco *en* = dentro, e *tropos* = direzione, tendenza) mentre la soluzione negativa è governata da una legge simmetrica che Fantappiè denominò *sintropia* (15).



Fig. 1 – Luigi Fantappiè (1901-1956)

La legge dell'entropia descrive la tendenza verso la dissipazione dell'energia, nota anche come *morte termica*, e la distribuzione omogenea della materia, cioè l'aumento del disordine. Al contrario, la legge della sintropia descrive la concentrazione dell'energia e l'aumento di differenziazione e complessità, cioè il passaggio dal disordine all'ordine, dalla dissipazione di energia alla sua concentrazione e assorbimento (15).

Fantappiè constatò queste proprietà nei sistemi viventi e propose nella sua "Teoria unitaria del mondo fisico e biologico", l'ipotesi che la vita sia causata da attrattori che retroagiscono dal futuro (15).

Il concetto di energia nasce, nella meccanica classica, dall'osservazione sperimentale che i sistemi fisici possiedono una grandezza che può essere consumata per generare una forza. L'energia può presentarsi in varie forme, che possono trasformarsi l'una nell'altra: calore, energia potenziale, cinetica, nucleare, la massa e l'elettromagnetismo. Tuttavia, pur osservandone e descrivendone gli effetti, la scienza non ha ancora spiegato cosa sia l'energia.

Richard Feynman (Fig. 2), famoso fisico e premio Nobel del novecento, descrive così la prima legge della termodinamica:

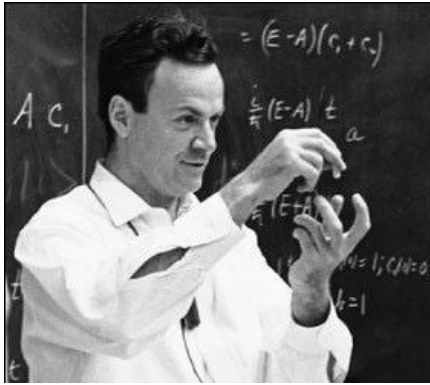


Fig. 2 - Richard Feynman (1918-1988)

“È importante rendersi conto che nella fisica di oggi non sappiamo cosa sia l’energia [...] C’è un fatto però, o se volete una legge che governa tutti i fenomeni naturali. Non vi è eccezione a questa legge, per quanto ne sappiamo. La legge è chiamata *conservazione dell’energia* e afferma che la quantità di energia non cambia nei mutamenti che subisce. Questa è un’idea astratta, un principio matematico che ci dice che se c’è una quantità di energia questa rimane costante.”. (15)

La prima legge della termodinamica afferma che l’energia può essere trasformata, ma non può essere creata, né distrutta.

L’energia totale di ogni sistema rimane sempre costante, nonostante tutte le trasformazioni che possono interessarlo.

L’equazione energia/momento/massa è la seguente:

$$E^2 = m^2 c^2 + p^2 c^2$$

Dove E è l’energia, m la massa, c la costante della velocità della luce, p il momento o quantità di moto.

Einstein assunse che p fosse 0, poiché considerò che il movimento dei corpi era nullo se paragonato con la velocità della luce, da cui $E = mc^2$.

Tuttavia, nel 1924 W. Pauli (Fig. 3) scoprì che gli elettroni hanno un momento prossimo alla velocità della luce e che quindi l’equazione di Einstein non può essere utilizzata nella fisica sub-atomica, cioè nella meccanica quantistica e che esiste quindi una energia negativa. (12)

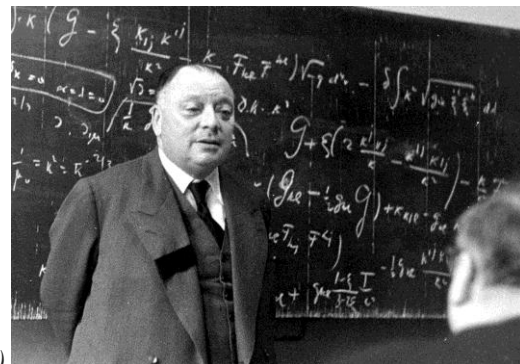


Fig. 3 - Wolfgang Ernst Pauli (1900 – 1958)

La materia inorganica è regolata dalla legge dell’entropia mentre la vita da quella della sintropia (12).

A questo punto, mi sembra importante ricordare i tre principi della termodinamica:

- 1) Principio di conservazione dell’energia: l’energia non può essere né creata né distrutta, ma solo trasformata;
- 2) Principio dell’entropia afferma che in ogni trasformazione di energia una parte si libera sempre nell’ambiente e l’entropia è la grandezza che misura tale energia. Quando l’energia liberata nell’ambiente è distribuita in modo uniforme, ad esempio non vi sono più variazioni di calore, si raggiunge uno stato di equilibrio e non è più possibile trasformare l’energia in lavoro. L’entropia misura quanto un sistema sia vicino allo stato di equilibrio e quindi il suo stato di disordine.
- 3) Principio della morte termica, che afferma che l’entropia di un sistema isolato non può diminuire ed è pertanto irreversibile. Vale a dire che quando un sistema

raggiunge una configurazione di massima entropia non può più subire trasformazioni, è la morte termica, dove non sono più possibili scambi di calore.

Pertanto, se chiamiamo antimateria la soluzione negativa dell'equazione energia/momento/massa, cioè tutto ciò che è invisibile e immateriale allo stesso tempo (la forza vitale per esempio?) questa è governata dalla legge della sintropia ed è un sistema convergente e si muove a ritroso nel tempo; mentre la realtà visibile sul piano fisico è governata dalla legge dell'entropia ed è un sistema divergente, che cioè disperde energia e si muove in avanti nel tempo (12, 13, 15).

La complessità del mondo, e quindi dell'uomo, è una continua interazione tra questi due piani, dove le forze coesive dell'antimateria e dell'antienergia portano l'energia ad addensarsi e a diventare materia (15).

Alcuni esperimenti per provare la retrocausalità sono stati fatti (12, 13, 15), ma una scarsa conoscenza della sintropia e alcune resistenze alle ancora giovani teorie quantistiche, rendono l'argomento difficile divulgazione.

Ritornando al nostro lavoro, questa teoria è stata esposta per provare come nel corpo umano vi siano differenti piani di valutazione del malato-paziente che bisogna tenere in considerazione. L'uno materiale e fisico, dove agiscono determinate leggi, e un altro immateriale-emozionale dove ne agiscono altre. Questa distinzione è molto importante per ottenere la guarigione.

Con la medicina tradizionale non si potrà mai parlare di una guarigione vera e duratura poiché non contempla una visione olistica del paziente, ma solo i sintomi fisici, anche qualora siano di natura mentale-emozionale vengono considerati in maniera oggettiva.

Il famoso omeopata greco G. Vithoulkas distingue un modello metodologico che contempla tre piani: quello spirituale-mentale, quello psico-emozionale e il piano fisico-materiale (18). E credo sia in linea con quanto esposto.

Se l'uomo può essere considerato al contempo un sistema divergente, come corpo fisico e materiale, e un sistema convergente, come corpo dotato di una vita o forza vitale come sostiene Hahnemann (2), possiamo dedurre alcune considerazioni.

In primo luogo, esiste una dimensione nella realtà comune a tutti gli esseri viventi, per la quale è possibile considerare il tempo come una variabile non solo positiva, ma anche retrocausale, cioè che si sottrae dalla legge causa-effetto che domina la scienza ufficiale. Non solo: ma dove addirittura gli effetti precedono le cause. Proviamo a comprendere tale affermazione con un esempio.

Tramite esperimenti con generatori di eventi casuali, è stato possibile manipolare cause future nel passato. (13).

Nella letteratura scientifica possono essere rinvenuti vari esperimenti che mostrano l'esistenza di reazioni anticipate pre-stimoli della frequenza cardiaca e della conduttanza cutanea.

Il primo studio risale al 1997 (Radin) (13) in cui si sono rilevati frequenza cardiaca, conduttanza cutanea e pressione sanguigna in soggetti ai quali venivano mostrate per 5 secondi schermate bianche, seguite da immagini che, in base a un algoritmo casuale imprevedibile, potevano essere a contenuto calmo o emozionale.

L'autore evidenziò una differenza significativa tra questi parametri neurovegetativi prima della presentazione di immagini a contenuto emozionale, rispetto ad immagini a contenuto calmo.

Dal 1998 al 2005 altri autori hanno ripetuto questo esperimento ottenendo lo stesso risultato (12, 13, 15). Ancora, altri autori come Damasio e Tressoldi hanno provato che la retrocausalità esiste, almeno sul piano emozionale (15).

D. Bem, psicologo e docente presso la Cornell University, descrive nel suo articolo del 2011 "Feeling the future: experimental evidence of anomalous retroactive influence on cognition and affect", nove esperimenti classici della letteratura psicologica, condotti in modalità *time reverse*, in modo da ottenere l'effetto prima, piuttosto che dopo, dello stimolo.

Ad esempio, si chiede al soggetto di esaminare se l'immagine mostrata è positiva (piacevole) o negativa (spiacevole), premendo un bottone il più velocemente possibile.

Il tempo di reazione viene registrato. Appena prima dell'immagine una parola, positiva o negativa, viene presentata sottosoglia (cioè non udibile dal soggetto). Questa parola è chiamata *prime* e si è visto che i soggetti tendono a rispondere prima quando vi è congruenza tra il *prime* e l'immagine presentata, mentre il tempo di reazione diventa più lungo quando non sono congruenti.

Lo stesso autore ha poi condotto su 1000 soggetti esperimenti di *retropriming*, in modo che lo stimolo avvenisse prima del *prime* evidenziando così una connessione tra emotività e aspetti cognitivi con la retrocausalità.

Pertanto, in secondo luogo, è consequenziale affermare che il sistema nervoso autonomo alimenta l'organismo di sintropia, che viene percepita come sensazioni somatiche positive nella forma di sensazioni di calore, dovute alla concentrazione di energia o negative, nella forma di sensazioni di vuoto e di freddo, dovute alla dispersione dell'energia, per aumento dell'entropia. Queste sensazioni aiutano a orientare le scelte verso obiettivi vantaggiosi che sono posti nel futuro. In base a questo modello, le sensazioni del sistema nervoso autonomo informerebbero sui nostri stati emozionali futuri e possono essere quindi di grande aiuto per evitare scelte i cui esiti siano negativi (15).

Un'altra considerazione che è possibile trarre da quanto esposto è che la guarigione è un equilibrio tra l'entropia e la sintropia in modo simbiotico, dove l'emotività, che sottostà alla retrocausalità, coopera con il mondo razionale che sottostà alla legge di causalità. Quindi una parte malata, entropica, è insita nell'uomo per il solo fatto di esistere, parte che è da conoscere profondamente per raggiungere e mantenere uno stato di salute che, come dice la definizione dell'Oms, non sia solo un'assenza di sintomi, ma uno stato generalizzato di benessere sul piano psichico, fisico e sociale.

Personalmente, ritengo che non ci si possa considerare sani, se prima non si è stati malati. Questo perché è inevitabile che nel processo cognitivo di sviluppo del bambino all'età adulta e poi alla senescenza, vi sia una oscillazione continua tra entropia e sintropia fino al raggiungimento di un equilibrio, che non dovrebbe essere di compensazione, ma che troppo spesso lo diventa. Basti pensare alle malattie croniche o alle malattie genetiche o, ancora, alle malattie congenite.

Infine, la teoria della sintropia ipotizza che i sistemi viventi utilizzino, quale mezzo per estrarre la sintropia dal livello quantistico della materia sub-atomica, l'acqua. E qui si chiude il cerchio!

Discussione

Ciò di cui non si può parlare si deve tacere (L. Wittgenstein)

Un organismo vivente non può più essere concepito come un mero insieme di molecole indipendenti reciprocamente collegate da reazioni chimiche soltanto, bensì si deve vederlo come un Sistema Coerente, un campo di materia, le cui evoluzioni sottostanno ai campi elettromagnetici, le cui caratteristiche dipendono da ultimo da reazioni chimiche (16).

Infatti, le molecole d'acqua che comprendono la maggior parte dei componenti molecolari dell'organismo (99%) (16), si organizzano esse stesse in Domini di Coerenza dove campi elettromagnetici, aventi una ben specifica frequenza, sono intrappolati dentro (16).

La coerenza di un sistema vivente è possibile a una determinata temperatura, oltre che a una data frequenza. Il passaggio da fase liquida, dove le molecole sono indipendenti con un'alta entropia, a un sistema coerente, con una bassa entropia, avviene solamente, quindi, in determinate condizioni biologiche e fisico-chimiche.

E' stato dimostrato (10, 16, 17) come le soluzioni diluite e dinamizzate portino al raggiungimento e alla stabilizzazione dei Domini di Coerenza.

Inoltre va detto, a onor del vero, che qualora un sistema coerente venga stimolato dall'esterno (sia esso un atomo, una cellula, un organismo vivente) in maniera sufficientemente forte, si viene a perdere lo stato di coerenza e torna ad aumentare l'entropia del sistema, poiché si sommano i campi elettromagnetici di ogni singolo componente, non essendo più allineati all'unisono, come nel sistema coerente.

Però, uno stimolo idoneo può riportare il sistema in un'altra fase di coerenza, raggiungendo un dominio diverso, ma sempre coerente (16).

L'energia che intercorre tra questi due differenti stati, l'uno dove abbiamo della semplice acqua, l'altro dove abbiamo un dominio di coerenza, è chiamata *gap energy* (8, 10, 16).

Ci sono formule matematiche che descrivono queste osservazioni e quanto esposto nei capitoli precedenti, che non ho riportato per ovvi motivi di sintesi e per non offrire al lettore un trattato di biofisica moderna, ma una dissertazione sulle ipotesi di funzionamento dei farmaci omeopatici nell'omeopatia unicista!

La *gap energy*, se da un lato interrompe lo stato di ordine della materia vivente, dall'altro permette il passaggio dell'informazione da un sistema coerente ad un altro, poiché, come è stato osservato, la Zona di Esclusione o quarta fase dell'acqua non consente lo scambio di energia e quindi di informazione; scambio consentito dalla *gap energy*, opportunamente somministrata, sottoforma di dissipazione dell'energia.

Pertanto si può vedere come entropia e sintropia, disordine e ordine siano combinati in una macchina efficientissima quale il corpo umano, dove i rimedi unitari giocano un ruolo cruciale: possono indurre la coerenza in un sistema, con notevole risparmio energetico e maggior efficienza per il sistema stesso, e sono forieri di informazioni specifiche, grazie alle intrinseche capacità dell'acqua di portare l'informazione. Capacità comunemente nota come *memoria dell'acqua*.

Nei CD si può osservare una conformazione spaziale delle molecole più ampia rispetto al corrispondente liquido in fase liquida semplicemente, e tali molecole, grazie a legami idrogeno (i), consentono una struttura ordinata della soluzione, dove frequenza e campo elettromagnetico coincidono. Ciò permette di ridurre il consumo energetico del sistema medesimo, cioè di risparmiare energia e di ridurre l'entropia, cioè lo stato di disordine.

Questa struttura macromolecolare che si viene a creare è capace di generare un flusso di elettroni intrappolato nel dominio di coerenza e quindi con energia negativa, sintropica. Energia che viene utilizzata solo al momento di uno stimolo tipo *gap energy*.

La proprietà di creare un flusso di elettroni con energia negativa è esclusiva dell'acqua (17) e altrettanto esclusivo è il suo potersi comportare come corpo dissipativo e cedere l'energia, superando il limite imposto dalla Zona di Esclusione. Così facendo si creano reazioni di ossido-riduzione, poiché la quarta fase si comporta come un liquido ionizzato e la *gap energy* da agente riducente (che cede elettroni).

Il terzo principio cardine della meccanica quantistica, quello dell'*entanglement*, è molto interessante. Se due particelle si fanno interagire per un certo periodo e quindi vengono separate, quando si sollecita una delle due in modo da modificarne lo stato, istantaneamente si manifesta sulla seconda una analoga sollecitazione a qualunque distanza si trovi rispetto alla prima (19).

In senso più ampio, possiamo dire che l'*entanglement* segue la legge della sintropia e al tempo stesso ne è un'inconfutabile prova.

Chiarito, almeno in linea di massima, come fanno i rimedi omeopatici ad agire all'interno del corpo umano e quale sia il loro substrato biologico, sia di somministrazione che di azione (l'acqua e l'acqua biologica rispettivamente), resta da chiarire come si può ottenere la guarigione con la legge del simile e i suoi medicamenti, e perché la sintropia ne è alla base.

La legge della sintropia è una legge matematica che si applica agli organismi viventi e ci permette di spiegare come operano i farmaci omeopatici all'interno degli stessi.

Per ottenere la guarigione di una malattia bisogna curarla e, secondo la legge del simile, curarla inducendo un'altra malattia sovrapponibile alla prima.

L'effetto del rimedio omeopatico, che può dare effetti collaterali solo se assunto ad alti dosaggi (non ammessi nella pratica clinica, ma solo nei proving), consta di un'azione primaria, la risposta immediata al farmaco, e di una risposta secondaria, la risposta dell'organismo così alterato dal rimedio (2).

Questo concetto, scoperto da Hahnemann più di due secoli fa è oggi alla base delle più moderne teorie recettoriali di funzionamento farmacologico, dove si parla non di semplice interazione farmaco-recettore, ma di modulazione recettoriale. Per modulazione s'intende la capacità d'interazione di un effettore su un recettore, che può essere regolato in senso positivo o negativo, dove la presenza di un numero variabile di recettori rende la risposta diversa e talora apparentemente opposta. Questo meccanismo è legato alla capacità della membrana cellulare di interagire con l'area citoplasmatica e gli organuli in essa contenuti, permettendo la conservazione, la superficializzazione o la distruzione dei recettori, potendo così variamente esprimere la risposta allo stimolo, come sostiene Signorini (20).

Sappiamo bene, Hahnemann è molto chiaro a questo riguardo nell'*Organon*, che ci sono stadi della Forza Vitale irreversibili, dove l'organismo non ha più energia sufficiente per reagire alla debilitazione e alla malattia (2). E questi stati possono essere anche solo funzionali. H.C. Carrara, nel suo libro di metodologia (21) illustra anch'egli molto bene tali meccanismi. Un omeopata deve sempre capire se l'energia vitale può essere risvegliata o se vi è un tale stato progressivo della malattia per cui nessuna medicina può giovare.

Tale affermazione hahnemanniana ci pone nuovamente di fronte l'individuo nella sua complessità e totalità, come linea guida nella cura e nella scelta del rimedio, a differenza della medicina tradizionale occidentale, nella quale spesso il vissuto del paziente è del tutto ininfluenza.

Credo, inoltre, che questo aspetto differenzi moltissimo l'omeopatia dall'allopattia. Se nel primo caso medico e paziente interagiscono all'unisono, creando cioè un sistema coerente, con tutte le conseguenze a cascata che derivano da ciò, nel secondo caso abbiamo un medico che si pone come *deus ex machina* nei confronti del paziente e che difficilmente si

porrà il problema di una interazione sintropica con il malato, ma preferirà una interazione entropica.

Se il medico funge da attrattore verso il paziente, tende cioè a concentrare l'energia verso una struttura più ordinata e complessa, riducendo il consumo di energia stessa, allora si supera l'effetto placebo, l'effetto *camice bianco* e si entra in sintonia con il paziente, chiunque egli sia. Si può iniziare ad ascoltarlo, a parlargli per comprendere le sue strategie adattative alla vita e soprattutto alla malattia, e queste possono essere curate se si è in grado di farlo. Solo così si può arrivare ad una corretta presa del caso e alla conseguente prescrizione del rimedio il più simile possibile.

Le considerazioni emerse dallo studio della teoria quantistica dei campi permettono di affermare che la relazione medico-paziente è una variabile che ha la stessa importanza del rimedio e del paziente, poiché è vero che non sono importanti le singole reazioni chimiche delle molecole in un sistema vivente, ma l'interazione all'interno dei CD in un più ampio sistema coerente, dove tutte le componenti si muovono all'unisono. Pertanto, queste tre variabili, di per sé indipendenti, poste in relazione tra loro, costituiscono esse stesse un sistema coerente, passibile alle stesse identiche leggi spiegate per la teoria quantistica dei campi.

Quindi il medico non riveste un ruolo di superiorità nei confronti del paziente, ma di parità, offrendo le sue competenze e la sua professionalità esattamente come il paziente fa con l'atto di fiducia verso il medico.

Se questo si verifica, la relazione medico-paziente parte avvantaggiata perché è già essa stessa un sistema sintropico in salute che non tarderà a mostrare i suoi effetti, nel paziente, ma anche nel medico.

Questi discorsi richiamano molto all'attenzione le teorie sulla complessità del dottor M. Mangialavori (22).

Un'analogia simile può essere fatta per il fenomeno dell'entanglement quantistico, dove se vi è un sentire condiviso ed empatico, come sostiene Mangialavori è possibile un'interazione corretta medico-paziente, una valida presa del caso, e una prescrizione secondo la legge del simile. Non solo, ma i cambiamenti del paziente devono per forza indurre cambiamenti nel medico e viceversa.

Come gestire una tale complessità? Come mantenere la relazione neutrale e al tempo stesso significativa?

Credo che la risposta a queste domande possa essere molto personale e soggettiva ed anche che non vi sia una risposta univoca, essendo molteplice l'universo del paziente, ma pure quello del medico.

Di certo la sintropia ci offre una visione d'insieme che spero sia spunto per più ampie ricerche in un non lontano futuro.

La scoperta avvenuta negli ultimi due decenni che la legge della sintropia regola il funzionamento del sistema nervoso autonomo - e su questo punto vi è una *evidence based medicine* non opinabile (12,13,15) - è solo un primo passo delle sue applicazioni ai sistemi viventi, nonché all'uomo.

Il concetto di retrocausalità spiegato nelle pagine precedenti, cioè una logica dove gli effetti si manifestano prima delle cause, introduce un'altra dimensione temporale che ci permette, se non di prevedere il futuro, quantomeno di averne sentore, attraverso gli attrattori e le nostre sensazioni.

In realtà, credo che il concetto stesso di sintropia sia molto più profondo e radicato nell'animo umano al punto da influenzarne in positivo o in negativo l'esistenza. Questo perché, avendo dimostrato come esista una energia negativa, almeno all'interno del corpo

umano e nei singoli atomi, è vero che a fianco dell'implicazione *se-allora*, della legge della causalità, secondo la quale ad una data causa corrisponde un dato effetto, esiste una legge uguale e simmetrica dove l'effetto precede la causa, nella misura possibile nei sistemi viventi. Ma oltre questo limite si entra nel campo delle ipotesi.

Sembra a questo punto che la sintropia possa essere assunta come causa primaria di guarigione nell'omeopatia, poiché l'elemento vitale e indispensabile, l'acqua, le cui leggi fisiche richiedono ancora studi più approfonditi, è un elemento a cui le leggi della sintropia si attagliano perfettamente (12). Il CD dell'acqua, infatti, sembra rispondere in gran parte dei suoi comportamenti alla possibilità di attivare uno stato sintropico. Considerando la legge della sintropia, cioè una logica che si basa sulla retrocausalità e non sulla consequenzialità, attraverso il "rimedio" che funge da attrattore, è possibile spiegare come si possa curare in maniera duratura le malattie. Ricordiamo che un attrattore è uno stato verso cui evolve un sistema dinamico che risponde alle leggi del caos, inteso in senso quantistico, che permette un infinito numero di possibili configurazioni attorno alla condizione di stabilità.

Se si considera la malattia come l'effetto e non come la causa dei disturbi di un dato paziente, ecco che si entra subito in una dimensione sintropica e retrocausale, dove la guarigione sarà la causa, grazie al rimedio *simillimum* e non più la malattia stessa.

Abbiamo visto come nei sistemi viventi, in verità, c'è una continua interazione tra entropia e sintropia tra causalità e retrocausalità. E questo permette di spiegare tutte le sfumature che si possono verificare nella pratica clinica.

Conclusioni

Col presente lavoro ho voluto approfondire le ipotesi secondo cui la guarigione e il miglioramento sono resi possibili dai medicinali omeopatici unitari, grazie alle molteplici azioni dell'acqua in cui vengono disciolti, operando una cascata di cambiamenti significativi, come illustra Hahnemann nell'Organon.

L'acqua è il vettore in cui tutto ciò è possibile grazie alle sue proprietà di agire come dominio di coerenza in una soluzione ionizzata ad una determinata temperatura e in un dato ambiente, mentre la sintropia ci spiega come sia possibile che esista una logica diversa dalla consequenzialità nel funzionamento dei medicinali omeopatici: rende evidente una legge di natura, la retrocausalità, che permette di concentrare l'energia partendo da sistemi divergenti.

Si è considerato il meccanismo d'azione dei medicinali omeopatici come sintropico e basato sulle proprietà dell'acqua in quarta fase, alla luce della teoria dei domini di coerenza.

Infine, come accennato, la sintropia supporta tale meccanismo d'azione dei medicinali omeopatici, poiché nella cellula stessa si è dimostrato (23) che il citoplasma, essendo assimilabile ad acqua in quarta fase, tramite la formazione di domini di coerenza crea delle correnti di energia negative, dovute alla trasmissione di elettroni. E questi eventi non sono spiegabili dalla fisica classica secondo il concetto di causalità, per il fatto che esso presuppone solo una energia positiva, ma non spiega affatto quella di segno negativo.

La letteratura allo stato attuale dell'arte permette di affermare che il medicinale omeopatico interagisce con la membrana cellulare e che tale interazione modifica la risposta effettrice della cellula stessa, a seconda della medicina utilizzata, ma non si è ancora scoperto, de facto, che sia possibile, anche per questi ultra-diluiti l'utilizzo della cascata ligando-recettore, come invece è stato dimostrato per i farmaci tradizionali.

Sulla base di tutte queste conoscenze, mi è sembrata più chiara e meno empirica la spiegazione per la quale i medicinali omeopatici agiscono in modo indiscutibile, o comunque mi sembra si riesca a intravedere lo spiraglio di una ricerca, complessa e articolata (che riguarda la Fisica quantistica, l'Epigenetica, la Sistemica e la Clinica stessa) che meriterebbe approfondimento e studi adeguati.

Bibliografia

- 1. http://www.intelligenzaemotiva.it/Centro_pilota/Intervento%20Barbara.pdf
- 2. S. Hahnemann, Organon Dell'arte di guarire Edi Lombardo
- 3. Devoto-Oli, dizionario della lingua italiana
- 4. <http://www.treccani.it/vocabolario/farmaco/>
- 5. <http://www.ilfattoquotidiano.it/2016/02/21/omeopatia-e-come-un-placebo-nessun-effetto-reale-dei-farmaci-sulle-malattie/2483692/>
- 6. Appunti dalle lezioni del professore P- Bellavite, anno 2014-2015 Scuola di Omeopatia di Verona.
- 7. L. De Schepper Metodologia di Hahnemann capitolo 3, pagine 48-53
- 8. Atti congresso FIAMO 2015
- 9. Appunti relazione del dottore A. Tournier, congresso FIAMO 2015
- 10. E. Del Giudice, G. Preparata et al, QED coherence and electrolyte solutions, Journal of Electroanalytical Chemistry, Volume 482, Issue 2, 20 March 2000, pag 110-116.
- 11. E. Del Giudice, P.R Spinetti, A. Tedeschi, La dinamica dell'acqua all'origine dei processi di metamorfosi degli organismi viventi, Water, 3 settembre 2010
- 12. U. Di Corpo, A. Vannini, La legge della sintropia, ed. Kindle 2010
- 13. U. Di Corpo, A. Vannini, Supercausalità e Complessità, ed. Kindle 2012
- 14. A. Tournier, Investigating quantum coherence domains a possible physical explanation of high dilution effects, Complementary therapies in medicine (2010), vol 18, issue 6, 269-270
- 15. U. Di Corpo, A. Vannini, Teilhard e Fantappiè, L'evoluzione convergente, ed. Kindle 2008
- 16. V. Elia et al, Experimental evidence of stable water nanostructures in high dilute solutions, at standard temperature and pressure, Homeopathy (2014), 103, 44-50
- 17. E. Del Giudice, G. Preparata et al, On the "unreasonable" effect of ELF magnetic field upon a system of ions, Bioelectromagnetics 2002 (23), 23: 522-530
- 18. G. Vithoulkas, Un nuovo modello di salute e malattia, edizioni libreria Cortina Verona
- 19. S. Serio, Ruolo del placebo nella gestione del dolore; possibile spiegazione quantistica del dolore grazie ad acquisizione di studi di provings, atti FIAMO 2016.

- 20. A. Signorini, Homeopathy was conceived as therapeutic rebound effect, LHMI 2015 Rio De Janeiro
- 21. M.E Candegabe, H.C Carrara, Approssimazione al metodo pratico e preciso della omeopatia pura, centro internazionale della grafica di Venezia (1997).
- 22. Appunti di metodologia dalle lezioni dei docenti C. Andreotti e M. Fontana 2014-2015.
- 23. E. Del Giudice et al, Communication and the Emergence of collective behaviour in living organisms: a quantum approach, Molecular Biology International, 2013
- 24. L-J Boyd, Il “simile” in medicina, medicina ippocratica, omeopatia e scienza, Ed. Libreria Cortina Verona